

Studenti vaccinati, niente test Al lavoro per superare i colori

Le misure. In arrivo il chiarimento, si punta a semplificare anche il certificato di rientro in classe
Al via il tavolo per rivedere la governance dell'emergenza, ma si guarda prima alla curva dei contagi

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci

Niente tamponi per gli studenti vaccinati, in regime di autosorveglianza e senza sintomi. Quindi, si resta in classe, con l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per almeno 10 giorni. Il governo è pronto all'ennesimo chiarimento sul fronte scuola, anche alla luce dell'elevato numero di contagi di alunni e del conseguente caos che si sta verificando di istituto in istituto sull'applicazione delle nuove regole entrate in vigore con la ripresa delle lezioni post vacanze natalizie.

A medie e superiori le nuove direttive prevedono che con due casi di studenti positivi in classe scattino misure differenziate in funzione dello stato vaccinale: per i non vaccinati o per chi lo è da più di 120 giorni è prevista la Dad, mentre per i vaccinati si proseguono le lezioni in presenza con l'autosorveglianza e l'utilizzo di mascherine Ffp2. Ebbene, solo per questi ultimi, si chiarirà che non è necessario fare tamponi per stare in classe (e quindi le scuole, in questi casi, non devono più chiederlo). Ovviamente, fuori dalla scuola, gli stessi studenti dovranno limitare al minimo indispensabile altri contatti.

In realtà, è tutta la procedura di gestione dei casi positivi a scuola (con questi livelli di contagio) a essere finita nel mirino la prima settimana di riapertura per la troppa burocrazia e le applicazioni difformi da territorio a territorio. Non a caso lo stesso ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha annunciato di lavorare ad alcune semplificazioni, dopo aver raccolto indicazioni da scuole e famiglie. Tra le idee in corso di approfondimento, quella di uniformare i comportamenti in caso di rientro a scuola dopo il Covid. Qui si starebbe pensando a una "certificazione di fine malattia" rilasciata dai pediatri, come già avviene per altre patologie (oggi il fai da te regna sovrano, con alcune scuole che chiedono contemporaneamente tampone negativo e certificato medico).

A spingere per un drastico snellimento è anche il presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, visti i carichi di lavoro scaricati su referenti Covid, docenti e Ata: «L'intera procedura di tracciamento deve essere drasticamente semplificata e realmente svolta dalle Asl - ha detto Giannelli -. Tante le criticità rilevabili nel conteggio dei casi positivi all'interno del gruppo/sezione/classe. Altre difficoltà si manifestano nelle operazioni di rientro in classe degli alunni della scuola primaria previa effettuazione del tampone To, nelle raccomandazioni relative al distanziamento a mensa, ragionevole ma non applicabile, nella difficoltà pratica di verificare la tempistica della vaccinazione degli studenti delle scuole secondarie. Tutto questo provoca evidenti interferenze con l'attività didattica».

Intanto la curva dei contagi sembra aver raggiunto il picco e vede la discesa. I dati degli ultimi giorni tracciano uno scenario piuttosto chiaro. La corsa folle di Omicron ha perso la sua velocità e questa settimana sarà cruciale per capire se la discesa sarà altrettanto veloce. I nuovi positivi sono 83.403, circa 20 mila in meno dei 101.762 di lunedì scorso. Resta però alta la pressione sugli ospedali. Il saldo dei ricoveri è di +509, quello delle terapie intensive +26 con 122 ingressi giornalieri. Attualmente i ricoverati con sintomi sono 19.228 mentre in terapia intensiva si trovano 1.717 malati.

E proprio la pressione sugli ospedali potrebbe portare altre regioni a fare compagnia alla Valle D'Aosta in zona arancione. Quelle più a rischio sono Sicilia, Piemonte, Friuli e Abruzzo. Ma quella dell'Italia a colori potrebbe però diventare presto un



Cresce la pressione sugli ospedali. Più terapie intensive e ricoveri

SUL TAVOLO

Meno burocrazia

Si lavorerà nei prossimi giorni a varie ipotesi: dal riconteggio dei ricoveri escludendo chi è positivo ma è asintomatico ed è ricoverato per altri motivi alla riduzione della quarantena a 5 giorni per i positivi asintomatici fino all'abolizione del tampone per chi sia in quarantena di contatto e non ha sintomi.

Nuovi meccanismi di alert

Sul tavolo anche il superamento del sistema dei colori appena la curva si raffredderà. Si lavora all'ipotesi di sostituire questo sistema, come chiesto da diversi governatori, che ci accompagna da novembre 2020 con nuovi meccanismi di alert e affidandosi sull'impiego ormai massiccio del green pass

immagine da archiviare. Sul sistema infatti le Regioni chiedono a gran voce una revisione e una discussione in merito sarà aperta. È pronto infatti a partire il tavolo con le Regioni dove siederanno per il ministero della Salute Andrea Urbani (dg programmazione), Gianni Rezza (dg Prevenzione), oltre a Silvio Brusaferrò per l'Istituto superiore di Sanità.

Si lavorerà nei prossimi giorni a varie ipotesi su cui però non c'è ancora accordo: dal riconteggio dei ricoveri escludendo chi è positivo ma è asintomatico ed è ricoverato per altri motivi alla riduzione della quarantena a 5 giorni per i positivi asintomatici fino all'abolizione del tampone per chiunque sia in quarantena di contatto e non ha sintomi. Sul tavolo dovrebbe entrare anche il superamento del sistema dei colori appena la curva si raffredderà: si lavora all'ipotesi di sostituire questo sistema, come chiesto da diversi governatori, che ci accompagna da novembre 2020 con nuovi meccanismi di alert e affidandosi sull'impiego ormai massiccio del green pass per tutte le attività sociali e per il lavoro. Che una riconsiderazione sia «nella logica delle cose» lo ha confermato anche il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, ma non subito. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza predica cautela in attesa di dati più confortanti. E comunque al massimo si guarda a fine marzo quando finirà la proroga dello stato di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli alimentari ai benzinai: ecco dove non occorrerà esibire il pass

Pronto il Dpcm

Oggi un nuovo giro di tavolo per chiudere il decreto sulle attività esentate

Oltre ai supermercati e ai negozi di alimentari sotto casa si aggiungono tutti i mercati rionali all'aperto e i banchi degli ambulanti. Mentre alle farmacie, ai medici e ai veterinari si aggiungono anche gli ottici e poi le pompe di benzina, i negozi di pellet, le edicole, se all'aperto, e i tabaccai ma solo per i distributori all'aperto.

È pronta la lista dei luoghi dove non sarà necessario esibire né il super green pass (quello dei vaccinati e dei guariti) né quello base (solo tampone). Una lista di negozi ed esercizi commerciali che resta a maglie molto strette anche se con qualche attività in più rispetto a quanto si puntava all'inizio. L'unica apertura in pratica è per tutte quelle realtà commerciali all'aperto dove i rischi di contagio dovrebbero essere minori.

Già oggi o al massimo domani sarà infatti firmato il Dpcm che elenca le attività per le quali si farà un'eccezione e non si chiederà appunto il certificato verde che da giovedì è obbligatorio per chi va dal parrucchiere o dal barbiere e dall'estetista e che dal 1 febbraio servirà in uffici pubblici, postali, banche e attività commerciali.

Nella lista di servizi esclusi dall'obbligo del pass perché ci sono innanzitutto tutti gli esercizi al chiuso e all'aperto che vendono alimenti: dal pizzicagnolo sotto casa al supermercato fino ai mercati rionali all'aperto. Per ragioni di «esigenze essenziali e primarie» sono inclusi anche gli esercizi sanitari come le farmacie, i medici, i veterinari, ma

NUOVE ESENZIONI
Nessun obbligo di certificato verde negli esercizi al chiuso e all'aperto che vendono generi alimentari

CLAUSOLE
Per il Mise vanno tutelate alcune situazioni, come quelle dei comuni montani, dove il tampone richiede più tempo

Esclusi dall'obbligo.

I mercati rionali all'aperto entrano nella lista dei luoghi dove non sarà necessario esibire alcun tipo di green pass

anche gli ottici. Per ragioni di sicurezza e giustizia restano esclusi dall'obbligo del green pass questure e caserme per presentare una denuncia o i tribunali per testimoniare.

Il ministero dello Sviluppo economico che insieme a Giustizia, Pa e Salute ha lavorato negli ultimi giorni alla stesura del Dpcm voleva in realtà allungare di più la lista dei negozi aggiungendo a esempio anche librerie e negozi di giocattoli, ma alla fine si è arrivata a una mediazione che comunque sembra soddisfare tutti. Il Mise in particolare ha chiesto di aggiungere apposite clausole dirette a tutelare le situazioni di emergenza o assoluta urgenza: è il caso dei piccoli comuni di montagna o comunque dei casi in cui per ragioni obiettive non è possibile effettuare il tampone in tempi accettabili.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA